

## DONNE &amp; COMPUTER

Nell'uso di Internet superano i maschi e creano attività, vincendo così la sfida telematica

# Lavori, fantasia e nuove tecnologie WEB ROSA

di ANNA MARIA CATANO

**T**ecnologie sempre più rosa? Parrebbe proprio di sì. Secondo il Cnel il numero delle donne che utilizza Internet con regolarità supera ormai quello dei coetanei maschi.

In molte poi hanno saputo trasformare il web in business: nel settore dell'Information Technology le imprenditrici sfiorano il 25 per cento. Sono le giovani generazioni a vincere la sfida telematica: l'età media delle donne che hanno investito in rete è sotto i quarant'anni, al programma di Patente informatica europea ben il 40 per cento è rappresentato da ragazze e anche all'università le giovanissime stanno conquistando gli ultimi «santuari» maschili. Ad Ingegneria elettronica, ad esempio, nell'ultimo decennio le iscritte sono aumentate del 400 per cento.

C'era una volta un tempo (non lontano) in cui la rete era una prerogativa maschile: basti ricordare che Internet è stato creato in ambienti militari. Poi poco per volta ha cominciato a prevalere l'aspetto relazionale. E subito migliaia di donne si sono inventate navigatrici. La comunicazione, anche quando passa per autostrade telematiche, resta femmina.

Così, piano piano, da una decina d'anni è cresciuto in modo esponenziale il numero

delle signore che si connettono in rete.

Sempre di più le rappresentanti del gentil sesso utilizzano Internet quotidianamente: per cercare l'ultimo ritrovato omeopatico, per confrontare i prezzi di un elettrodomestico, fare la spesa on line, visitare il sito dell'attore preferito o partecipare ad un forum con l'amica (amica di Rete, ovviamente) australiana o cilena.

Da un lato dunque i «salotti» sono diventati telematici, dall'altro si sono aperte possibilità di business. Molti siti e portali, o attività legate alla Rete sono gestiti da donne. Siti dedicati e non solo, che offrono informazioni, prodotti, servizi, consulenze professionali, possibilità di chattare, di stabilire nuove relazioni all'interno di gruppi omogenei, di comunicare con persone o realtà geograficamente molto lontane.

La gamma delle webwomen è ampia: imprenditrici che hanno messo in piedi una nuova attività, professioniste a caccia di clientela, mamme che si sono reinventate un lavoro, giovanissime che preferiscono la flessibilità del web al posto fisso. Signore bene che aprono boutique on line.

Donne sempre più tecnologiche dunque? Sicuramente sì, anche se tra luci ed ombre perché esistono anche statistiche assai me-

no ottimistiche. Il gender gap, il divario di genere, secondo una ricerca condotta nell'ambito del programma europeo Leonardo Da Vinci, continua purtroppo a persistere. Nonostante la new economy sia più democratica della old economy. Risulta infatti che in Italia, tra adulti, è il 73 per cento degli uomini ad usare regolarmente il computer, contro il 46 per cento dell'altra metà del cielo.

Per molte donne l'impatto con la macchina è difficile, la prima reazione è di sfiducia nelle proprie capacità.

Le dolenti note aumentano poi se si osserva il mondo del lavoro: nel settore dell'ITc l'occupazione femminile totale raggiunge appena il 19 per cento.

Mentre nelle grandi aziende (sempre di settore) le donne che lavorano nell'hi tech sono il 24 per cento. Se poi saliamo ai piani alti la situazione peggiora: le donne a parità d'impiego guadagnano meno dei colleghi maschi anche se la presenza di management femminile nelle società che si occupano di telematica raggiunge il 9 per cento contro il 5,4 per cento medio di altri settori.

Conclusione? Gli esempi positivi non mancano ma la strada dell'effettiva parità anche in Rete è ancora lunga.



## L'IMPRENDITRICE

Caterina Della Torre, 45 anni, milanese, laureata in lingue

## «La mia finestra sul mondo»

Internet è la mia finestra sul mondo - dichiara convinta Caterina Della Torre, 45 anni, - la possibilità di comunicare senza dover prendere un aereo». Caterina è una delle imprenditrici della net economy lombarda. Milanese, laureata in lingue, ha lavorato per molti anni all'estero, nell'Est europeo, come traduttrice a Mosca e per un'agenzia pubblicitaria a Praga, Varsavia, Zagabria. Poi la svolta: nel '99 con altre tre socie s'inventa un sito interamente dedicato alle donne, [www.dols.net](http://www.dols.net) (acronimo di: donne on line) che offre interviste, spunti di riflessione, tanti servizi e che si rivolge proprio a tutte: navigatrici per hobby e per necessità professionali, giovani in carriera, mamme, nonne, dirigenti d'azienda.

Ma come è nata questa passione così forte per la rete?

«Ho cominciato a cercare siti femminili su Internet nei primi anni Novanta quando c'è n'erano pochissimi. E quei pochi erano americani o australiani. L'idea di dols è quella di una stanza di memoria, tutta per sé, dedicata alle donne che tra l'altro è anche mamma di Elena, una ragazzina di dieci anni. Così ho cooptato tre amiche. Tutte avevamo un altro lavoro ma in sei mesi abbiamo definito il progetto». Il taglio che abbiamo scelto è ironico, di alto profilo: cerchiamo di proporre interviste, argomenti diversi, rubriche di servizio. Le nostre



utenti gradiscono soprattutto le interviste, le storie di donne, di quelle che in qualche modo ce l'hanno fatta».

E proprio l'utenza ha decretato il successo di Donne on line. Dai contatti telematici agli incontri reali: dols partorisce un network di professioniste, Accenti rosa, associazione dedicate alle donne che si occupano di comunicazione. Il futuro?

«Difficile dirlo. Molti siti si siedono sugli allori. La realtà virtuale invece evolve continuamente».

## IL MEDICO

Margherita Dalle Vacche, specialista cardiologo a Livorno

## «Un sito femminile plurale»

Singolare è la storia di Margherita Dalle Vacche, medico cardiologo di Livorno, che pur vantando una storia professionale importante, stregata dalle nuove tecnologie mette on line un sito dedicato alle donne toscane, [www.manidistrega.com](http://www.manidistrega.com).

Dopo la laurea in medicina mi sono dedicata per un po' di anni alla ricerca presso il Cnr di Pisa - racconta questa signora che oggi vanta quarantasette primavere - ma dopo la nascita dei miei due figli, Daniele che ora ha 17 anni e Vittorio che adesso ne ha 13 ho dovuto optare per una soluzione più tradizionale, un posto vicino a casa, come specialista in una Azienda sanitaria locale dove ancora lavoro. Ma fin da ragazzina avevo un sogno nel cassetto... quello di disegnare, dipingere. In una parola la

grafica. Così ho deciso che era ora di fare qualcosa anche per me e ho preso un diploma in illustrazione e tecniche su carta».

Difficile inventarsi un'attività completamente nuova a quarant'anni. Eppure Margherita c'è riuscita. E nell'ottobre 2002 nasce un portale legato alle piccole attività toscane, un Centro culturale e commerciale femminile.

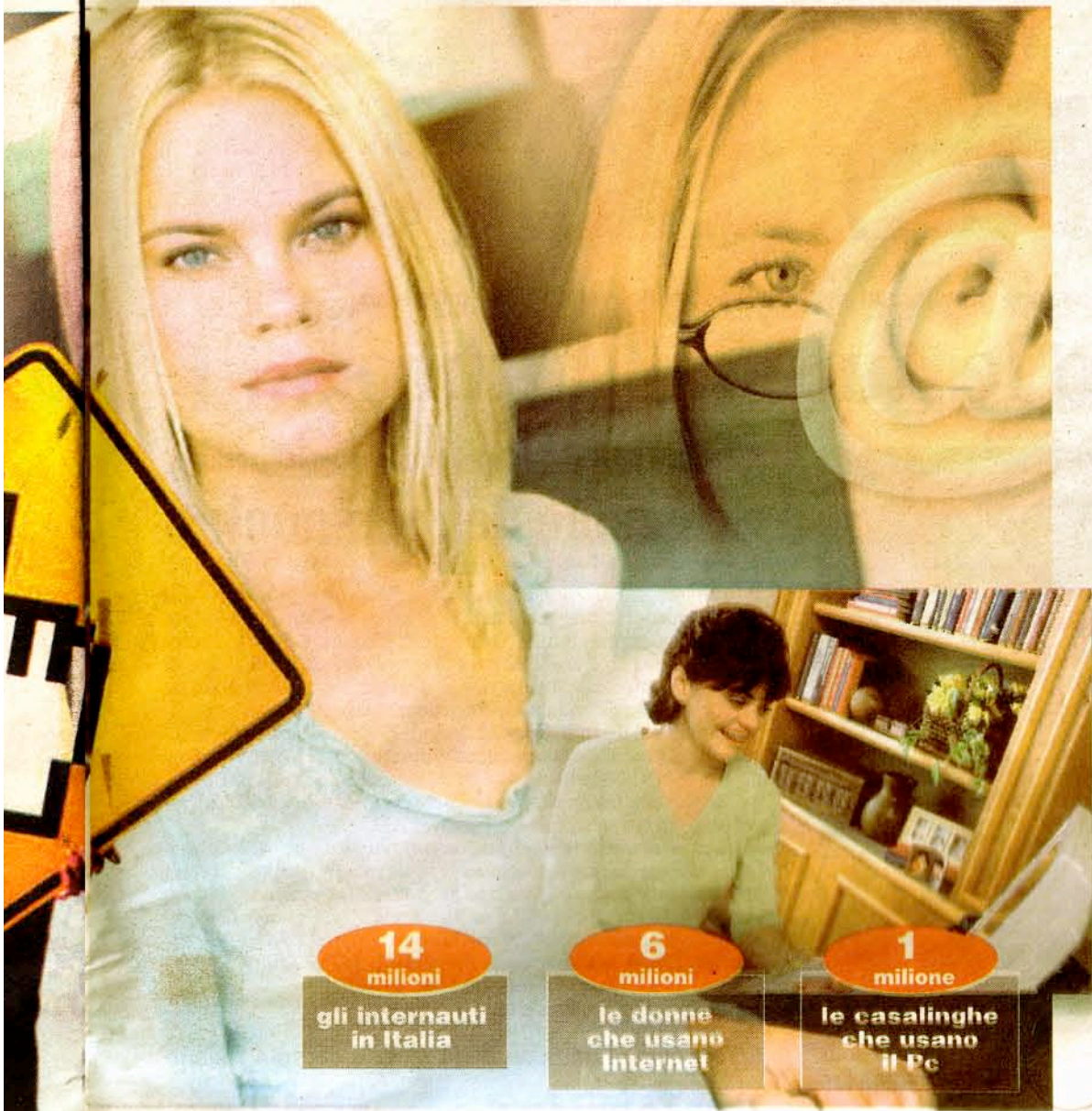
Centro commerciale perché contenitore di vetrine e artigianato locale, realtà che avevano assoluto bisogno di farsi conoscere. Culturale perché rivolto alle donne toscane stesse, con notizie, recensioni, eventi e appuntamenti locali.

«Le grosse aziende non hanno problemi di visibilità su internet: hanno il loro sito, e chi le cerca, le trova senza alcuna difficoltà. Ma le entità piccole e medie? Chi la trova? Manidistrega nasce proprio con l'obiettivo di dare voce a queste realtà».

E i risultati positivi non si fanno attendere. L'utenza in due anni ha continuato a crescere ed il sito ha ricevuto anche un riconoscimento ufficiale, il premio eccellenza di Donnaweb.

«Ciò che ancora manca - sottolinea con un pizzico di amarezza Margherita Dalle Vacche - è il rientro economico. Il mio impegno per il futuro è riuscire a trasformare il portale in un'attività remunerativa».





**14 milioni**  
gli internauti in Italia

**6 milioni**  
le donne che usano Internet

**1 milione**  
le casalinghe che usano il Pc

**L'INSEGNANTE**

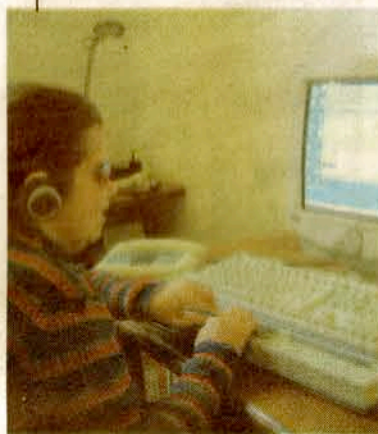
Alessandra Martinelli, milanese, tra Braille e lingue

**«Aiuto i non vedenti»**

**S**e il computer è un mezzo di comunicazione e di lavoro straordinario per tutti, a maggior ragione diventa indispensabile per chi si trova a lavorare o a vivere con qualche difficoltà in più. Ne è testimone Alessandra Martinelli, brillante signora quarantenne, non vedente dalla prima infanzia a causa di una malattia congenita. «Magari ci fosse stato il computer quando studiavo io - esordisce - La tecnologia è di grande aiuto a tutti ma sicuramente per i non vedenti è qualcosa in più». Alessandra ha preso un diploma d'interprete e poi si è anche laureata in lingue e letterature straniere. Oggi insegna braille e lingue straniere ai non

vedenti e collabora con il centro informatico dell'Istituto ciechi di Milano. «Il computer, la sintesi vocale, il display braille collegato al pc, sono fondamentali per qualsiasi ricerca di informazioni, per la mia attività di insegnamento ed in particolare per quella di traduttrice. Basta pensare all'ausilio dei dizionari su cdrom che possono essere tradotti e resi accessibili anche a chi non vede. Pensare di fare la traduttrice oggi senza computer sarebbe complesso per non dire impossibile. Solo il fatto di avere i testi prima e poterli scrivere in braille o avere una registrazione corretta grazie alla sintesi vocale...».

L'information technology poi, non solo è una porta aperta al mondo del lavoro, ma è fondamentale anche nella vita privata. Basti pensare all'aiuto che oggi Internet fornisce alla qualità della vita di una normale donna che lavora. E a cosa significa per una non vedente essere in grado di fare la spesa on line ed evitare così le innumerevoli barriere architettoniche che ancora esistono ovunque. «Non tutti i siti on line purtroppo sono accessibili ai non vedenti. Ma la spesa telematica, a Milano almeno, è possibile, ed è una risorsa preziosa».



**LA CREATIVA**

Lara Olivetti di Reggio Emilia, reponsabile commerciale e marketing

**«Tra video e cartoni animati»**

**L**ara Olivetti di Reggio Emilia è socia fondatrice e responsabile commerciale e marketing di Melazeta.com. Laureata in filosofia comincia proprio in università ad interessarsi di ipertesti, intelligenza artificiale e dintorni.

«Dopo la laurea ho seguito un master in editoria elettronica ed ho cominciato a lavorare presso un'azienda di prodotti digitali - racconta Lara che oggi ha 35 anni - la mia passione sono i cartoni animati, l'illustrazione. Finché nel '98 dall'incontro con altri due soci è nata Melazeta una newmedia agency, che è un mix tra una software house e un'agenzia di comunicazione. In pratica produciamo prodotti digitali, video, animazione, ipertesti e prodotti per e learning, ma anche giochi per web, advert game».

**Melazeta oggi è una srl che impiega 16 persone e vanta un fatturato 2003 di 500 mila euro. Cosa la lega alla realtà virtuale?**

«Per questo mondo io sento della riconoscenza. Grazie al web ho avuto la possibilità di crearmi un'attività e in generale di stabilire dei contatti che altrimenti non avrei mai potuto avere. All'università quando me lo chiedevano io rispondevo che avrei fatto un lavoro che ancora non esisteva. E così è stato. Noi abbiamo affrontato qualcosa che prima non c'era, ci siamo inventati un'attività diversa da ciò che già esisteva».



**Come donna ha mai incontrato delle difficoltà?**

«Questo è un mondo democratico, si sono fatti avanti quelli che avevano le competenze, un ambiente giovane dove non esistono questo genere di problemi».

**L'investimento economico iniziale è stato importante?**

«Più che di investimento economico vero e proprio, che è stato minimo, abbiamo tutti investito in tante ore di lavoro. Davvero tante: serate davanti allo schermo, lunghi weekend di lavoro».

**LA PROGETTISTA**

Barbara Sansone, 32 anni, torinese trapiantata in Sicilia

**«Ecco il mio net-ufficio»**

**I**l mio ufficio è il mio sito Internet dove trovo sempre tutto» scherza Barbara Sansone, 32 anni, nata a Torino ma da un lustro trapiantata per sua scelta in Sicilia. Infatti se volete trovarla basta un clic.

Il suo ufficio è [www.headroom.ws](http://www.headroom.ws). Già il nome del sito è un programma: «Headroom - spiega lei - è lo spazio che c'è tra la testa e il soffitto. Invece il suonava banale: così ho registrato un dominio di West Samoa».

Un viaggio virtuale in un paese che lei ammette di non sapere neppure esattamente dove stia sulla carta geografica. Evviva il web che permette a chiunque ne abbia voglia di approdare in pochi secondi dall'altra parte del pianeta.

«Per me il valore più importante è la

libertà. Faccio un lavoro creativo, non ho bisogno che qualcuno mi dica quando e cosa devo fare. Credo poi che l'interfacciarsi continuamente con persone diverse fornisca un maggiore spazio di crescita rispetto allo stare nello stesso ufficio per tanti anni».

Barbara, che oggi vive in una casa sul mare in un villaggio di pescatori vicino a Palermo, è una libera professionista del web. Dopo il liceo classico e un po' di esami a lingue orientali segue un corso di formazione e diventa tecnico multimedia di spettacolo. Ma ad attirarla è il digitale.

Si specializza da autodidatta, fino ad insegnare lei stessa in corsi di multimedialità. Ottiene la certificazione Flash, progetta e realizza web design, siti, cd rom curando l'audio, il video, l'animazione, il linguaggio di programmazione.

Oggi molte aziende, ma anche artisti e musicisti si rivolgono a lei.

«Tengo anche corsi intensivi all'interno di aziende e per privati. Quest'estate tra l'altro ho organizzato a Bagheria un workshop con due designer digitali. E' stato un evento importante, il pubblico era contentissimo anche se l'appuntamento avrebbe meritato maggiore visibilità. Quello del design digitale è un mondo ancora poco conosciuto, per il quale c'è ancora pochissima sensibilità».

